

IL CORPO NELLA STORIA DELL'ARTE

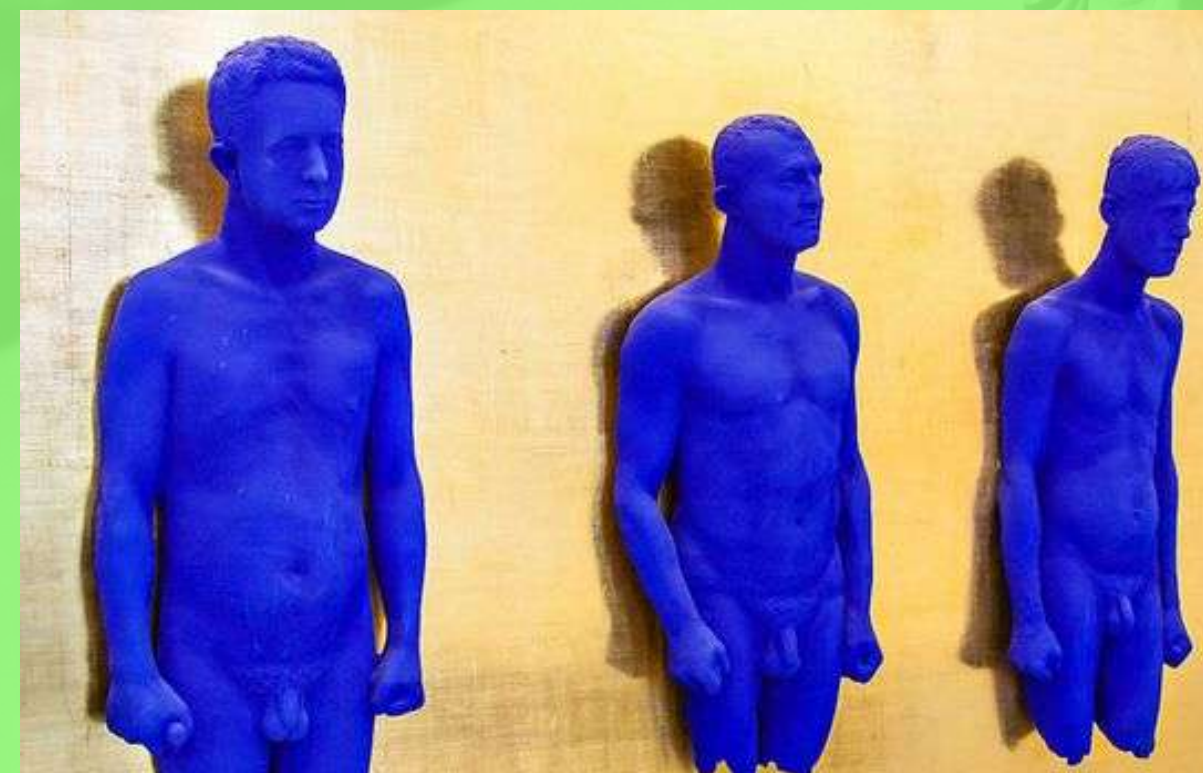
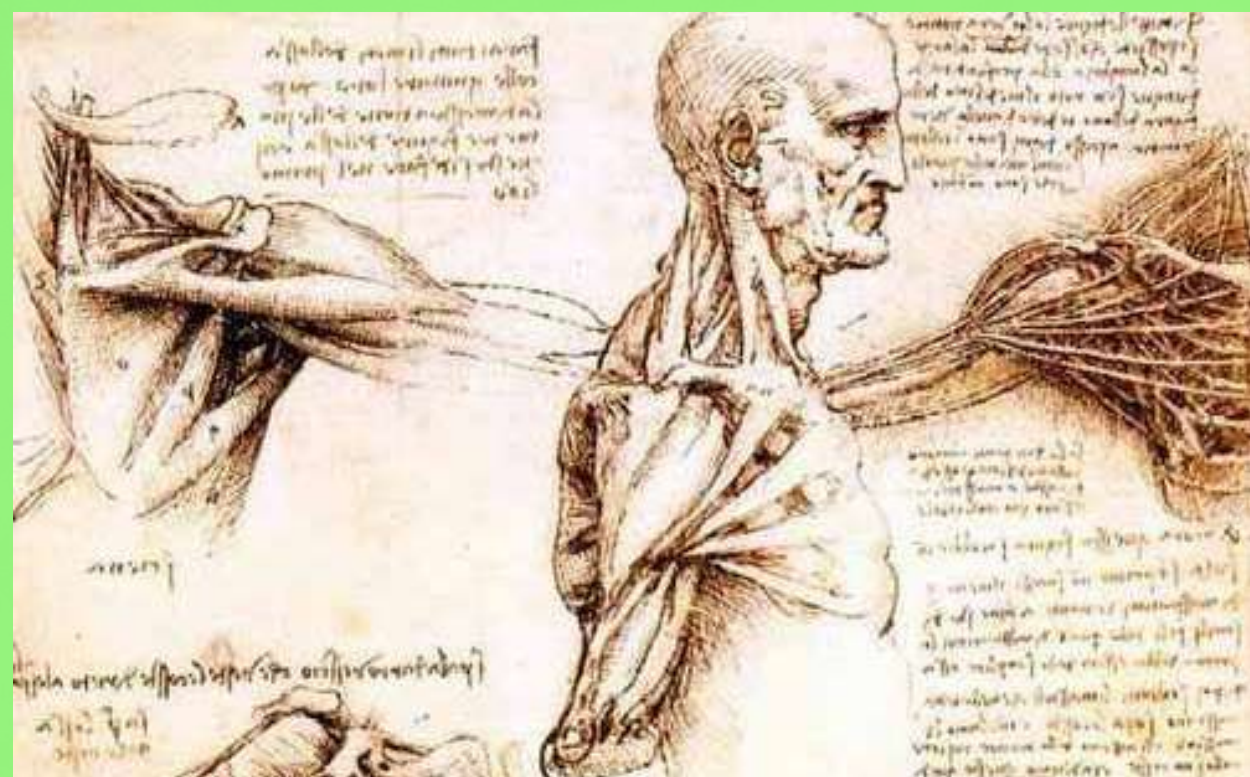
Dal dialogo con il divino
alla dimostrazione del
vero vissuto

Prof. Maurizio Vanni, Università di Pisa



LA RAPPRESENTAZIONE DEL CORPO

Le rappresentazioni messe in scena dagli artisti, nel corso del tempo, possono essere indagate come un'**indagine dell'ambiente in cui vivevano** o come un **riflesso della percezione del sé**, di come il nostro corpo è percepito dagli altri.



Interessante analizzare i cambiamenti stilistici o concettuali in relazione a **influenze interdisciplinari** (filosofia, teologia, scienza, psicologia, ecc.) e ai **modi di pensare** nei diversi momenti storici presi in esame.

PALEOLITICO

L'arte visiva, già nel Paleolitico, non si pone come un linguaggio universale utilizzato per codificare visioni, ma diventa anche strumento di comunicazione che interagisce con la natura e con il divino attraverso la rappresentazione del corpo umano.

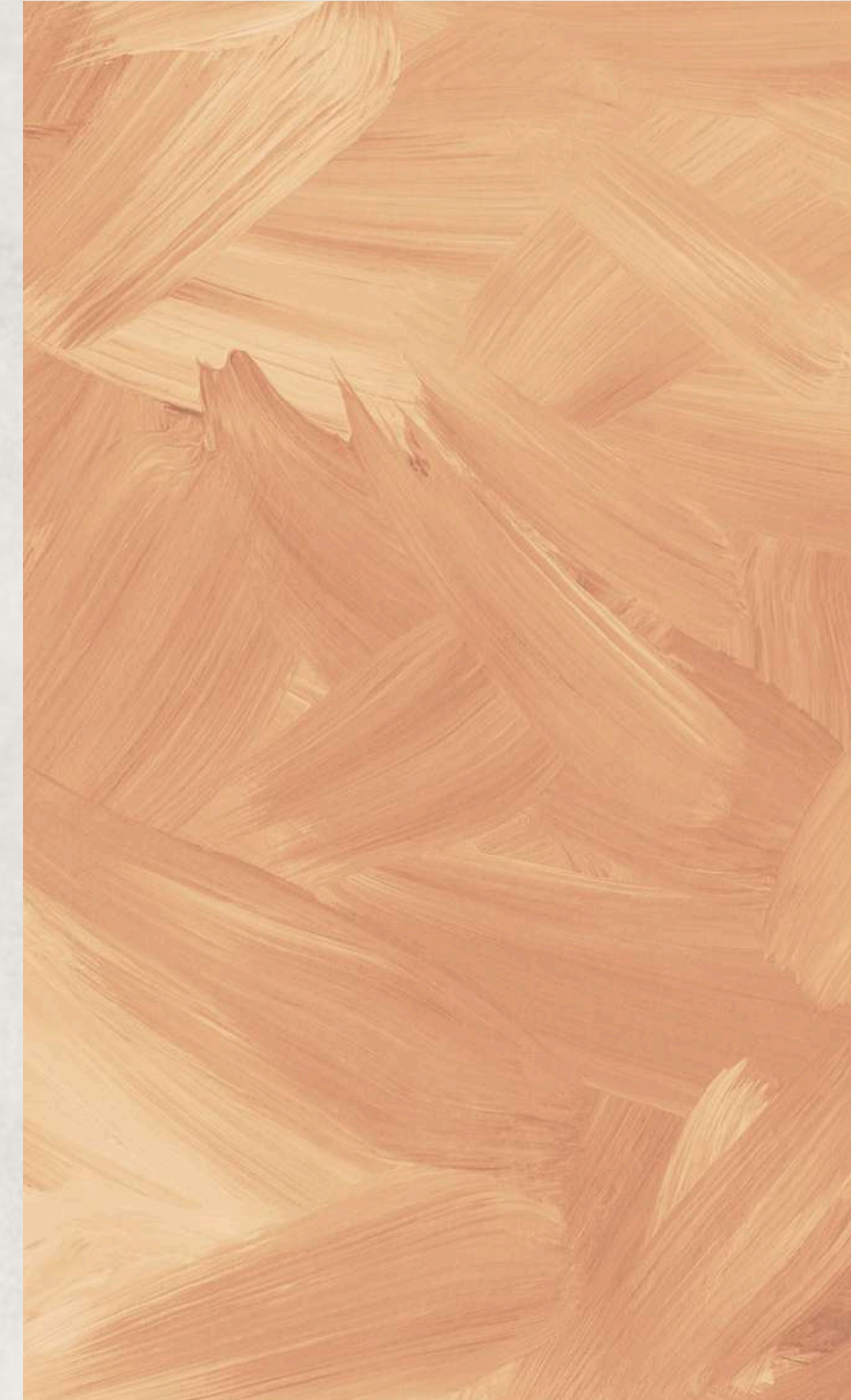
La **“Venere di Willendorf”** (25.000 a.C.) è una scultura di 11 cm che riduce a simbolo il corpo di una donna.



CIVILTÀ MINOICA- CRETESE



Nell'antica civiltà Minoica-Cretese (2700-1400 a.C.), tutto evolve come nel caso della prorompente fisicità della **“Dea dei serpenti”** in cui i seni si stagliano rotondi da un corpetto stretto in vita. La donna simbolo della terra generatrice e protettrice (vestita da guerriera) della continuità del genere umano.

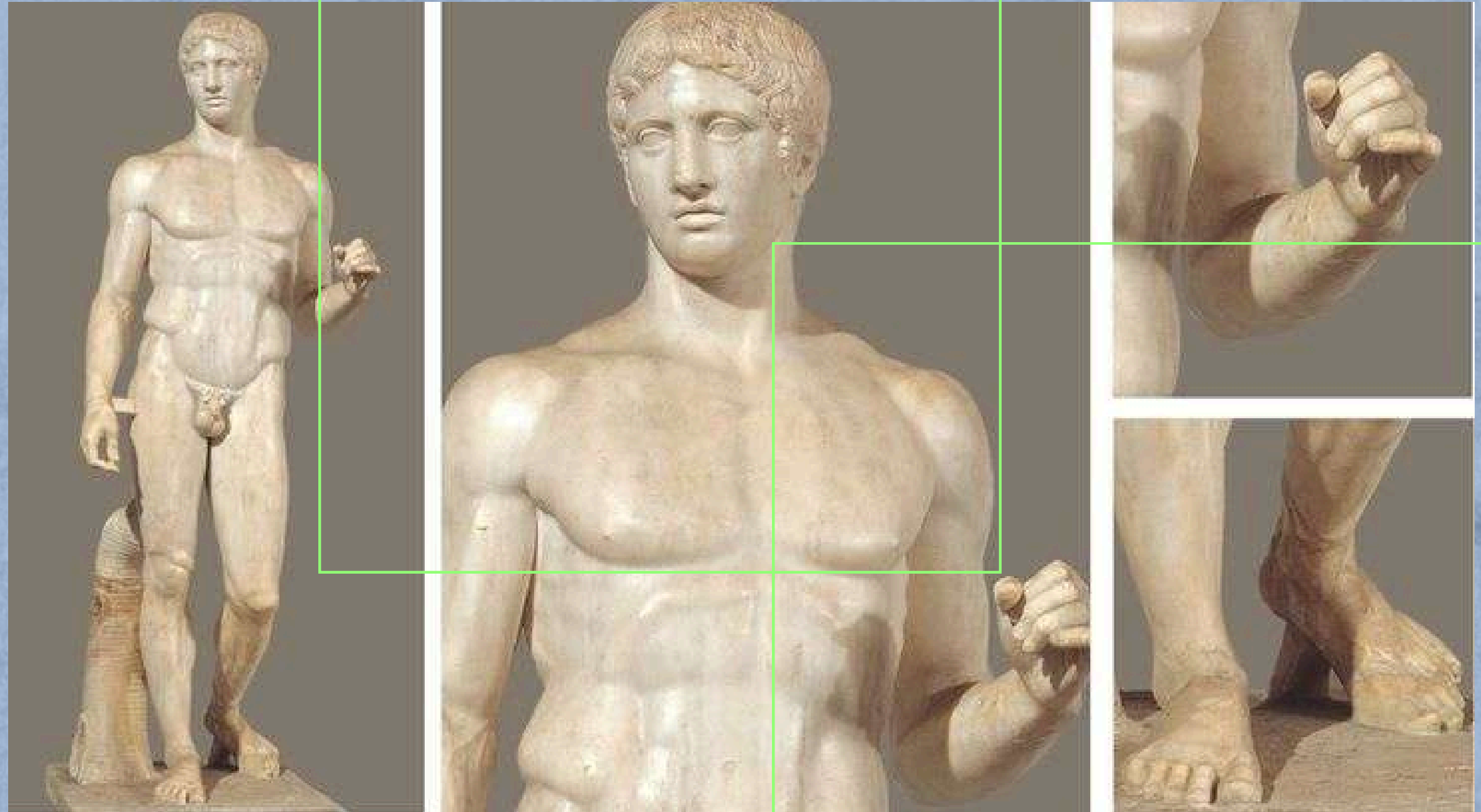


GRECIA ARCAICA CLASSICA

Durante il periodo della Grecia Arcaica e Classica (VII sec.– IV sec. a.C.), la rappresentazione del corpo si perfeziona: uomini nudi immortalati nell'atto di avanzare con la gamba sinistra avanti, le braccia distese lungo i fianchi, sguardo fisso e sorriso appena accennato. Una proposta visiva quasi “astratta”: **statua di Kouros** (VII sec. a.C.).



Successivamente, in particolare con **Policleto e Fidìa**, si inizieranno ad affermare espressioni che suggeriscono una maggiore sensibilità emotiva grazie agli studi sull'anatomia e sulle proporzioni umane (rigorosamente matematiche).



Policleto, "Doriforo" (450 a.C.)

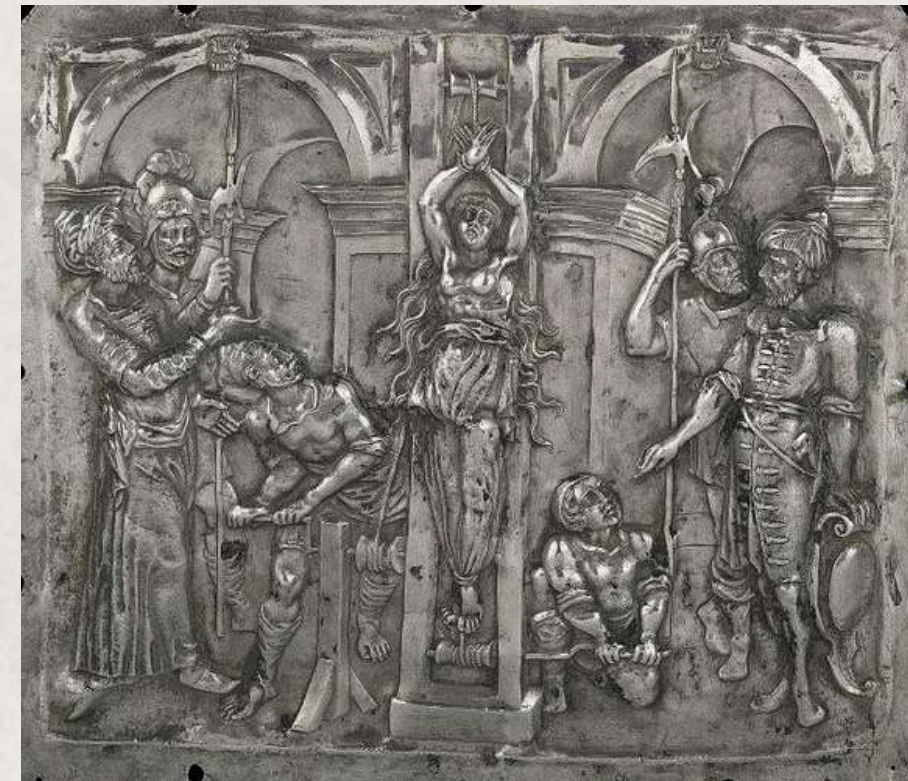
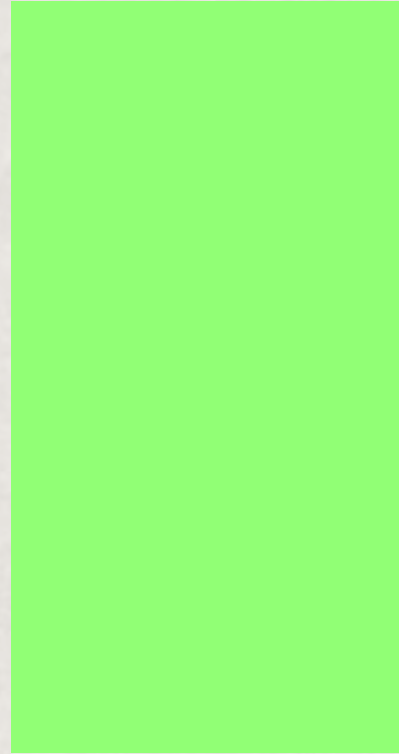
ANTICA ROMA



Mosaico di Villa del Casale con
“Giovani donne in costume da bagno”

Gli **antichi Romani** si ispirarono alla scultura greca (opere portate a Roma come bottino di guerra), ma cercarono anche di andare oltre. Un inedito **culto del benessere psico-fisico** favorì un'attenzione per il corpo che doveva alludere anche alla bellezza dell'anima.



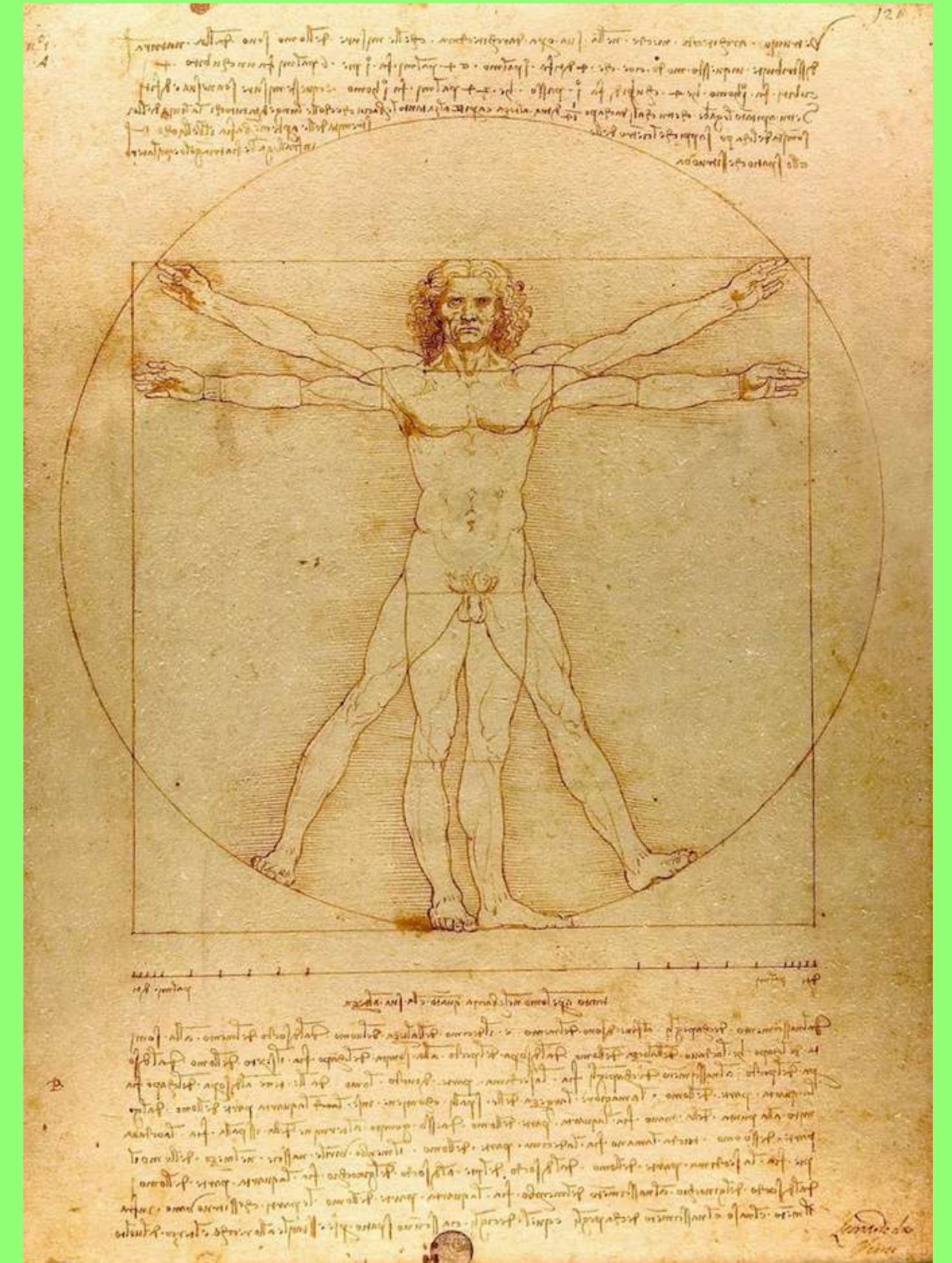


Il **Medioevo** è disciplinato da una rigidità nei confronti del corpo imposta dalla Chiesa. Papa Gregorio Magno lo definiva come un “abominevole rivestimento dell'anima” (**ascetismo** come segno di alta spiritualità). I corpi sono spesso raffigurati sofferenti o martirizzati (**iconografie del martirio**).

DA GIOTTO AL RINASCIMENTO

Sarà **Giotto** nel 1300 a ridare rispettabilità al corpo umano conferendo volume, emozioni, dignità ai personaggi con **luci, ombre, prospettiva lineare ed elementi realistici**.

Le sue innovazioni aprono la porta al **Rinascimento** (1400 e 1500), periodo storico in cui il corpo umano verrà considerato centro di Tutto (**Leonardo**, *Homo Vitruviano*).



Nel Rinascimento si consolidano percorsi esoterici e alchemici: la maggior parte degli artisti propongono lavori a più livelli di lettura inserendo simboli e messaggi criptati.

Michelangelo

concentra i suoi studi proprio sulla rappresentazione del corpo (già esisteva nel blocco di marmo che si accingeva a scolpire). Il **David** mostra grande rispetto per l'armonia simmetrica e matematica dell'arte greca.





Michelangelo, "La Sacra Famiglia" ("Tondo Doni"), 1503-1504

"TONDO DONI"

Il "Tondo Doni" vede la presenza di uomini nudi alle spalle della **Sacra Famiglia**, probabilmente per suggerire la possibilità che Gesù avrebbe rappresentato quella **"nuda umanità" innocente** che non poteva essere condannata solo perché era nata prima di Cristo.

IL SEICENTO

Il corpo nella sua prepotente fisicità riemerge impetuoso nell'Arte Barocca. Il Seicento è il secolo in cui **la scienza prende il sopravvento** sulla religione e sulla filosofia.

Le rappresentazioni di **Rubens** andarono oltre la differenza tra sacro e profano. Ne **“La cattura di Sansone”**, Dalida è raffigurata nuda: il suo corpo roseo e formoso appare vivo e pulsante (canoni estetici del Seicento).

Dipinti che contribuiscono a far nascere il genere **“Arte del corpo”**.



IL SETTECENTO

Il Settecento è il secolo della *Critica alla ragion pura* di Kant, dell'Illuminismo, della genesi del Romanticismo e della **teoria sensualista**, ovvero l'idea che tutte le attività umane, perfino quelle più intellettuali, dipendevano dalle esperienze sensoriali senza le quali non avremmo accesso alla conoscenza. Il **secolo dei cosmetici, dei pizzi, delle trine e del cicisbeismo**.

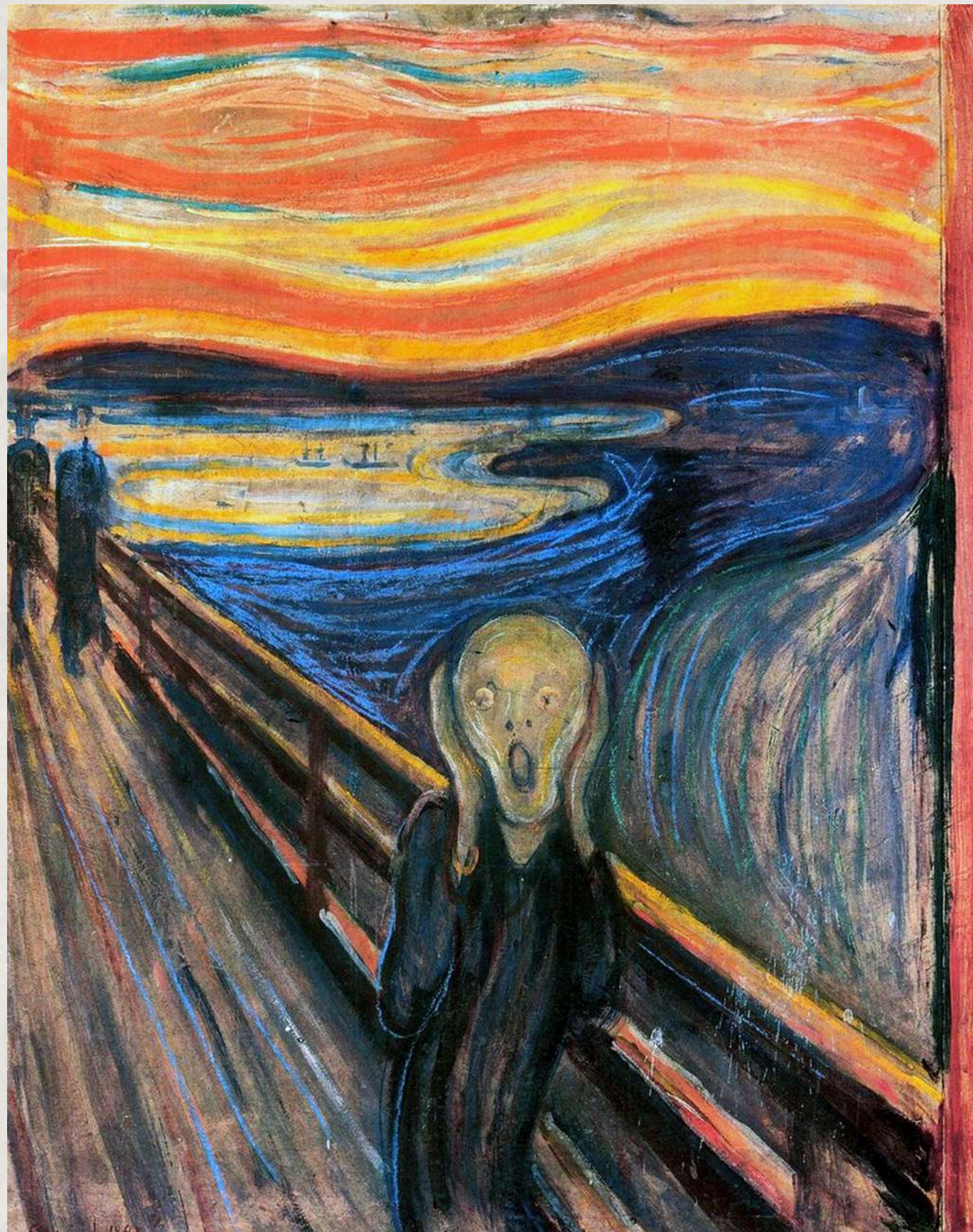
Pietro Longhi, *Il Cicisbeo. Il risveglio della dama*

FRANÇOIS BOUCHER

Questo è il secolo delle maliziose e provocanti donne di François Boucher che mettevano in risalto i “piaceri nascosti” dell'aristocrazia francese. Nell’**“Odalisca bionda” (1751)**,



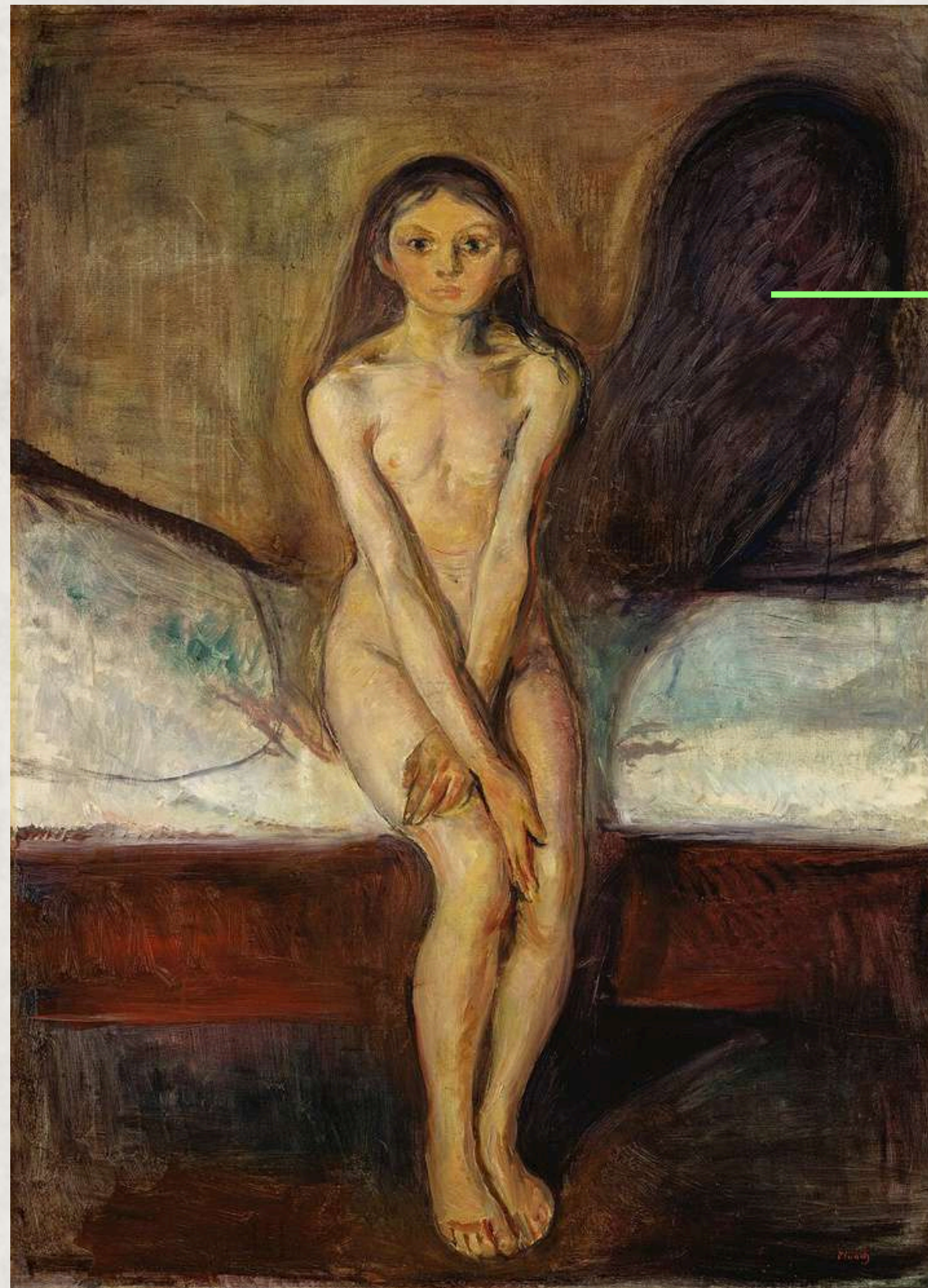
personaggio è raffinementamente provocante nella posa e nello sguardo, con colori preziosi e cura dei dettagli. Opera che contribuisce alla nascita del genere erotico della **“Toilette intime”** (opera di Boucher, 1760).



UN GRANDE CAMBIAMENTO NELLE RAPPRESENTAZIONI DEL CORPO AVVENNE TRA FINE OTTOCENTO E INIZIO NOVECENTO.

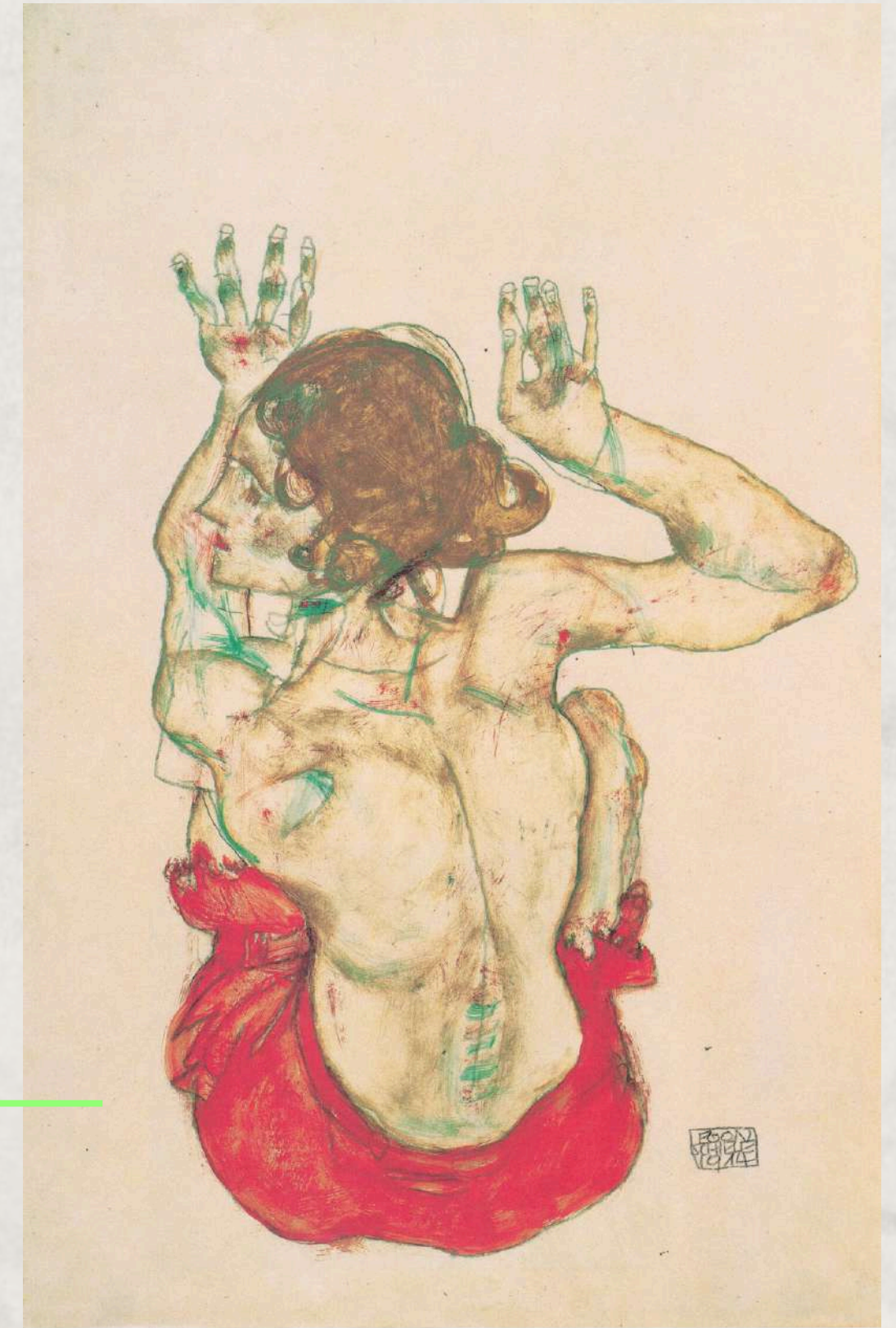
Alla fine del XIX sec., **“L'urlo”** (1897) di **Munch** diventa icona di incomunicabilità e chiusura interiore.

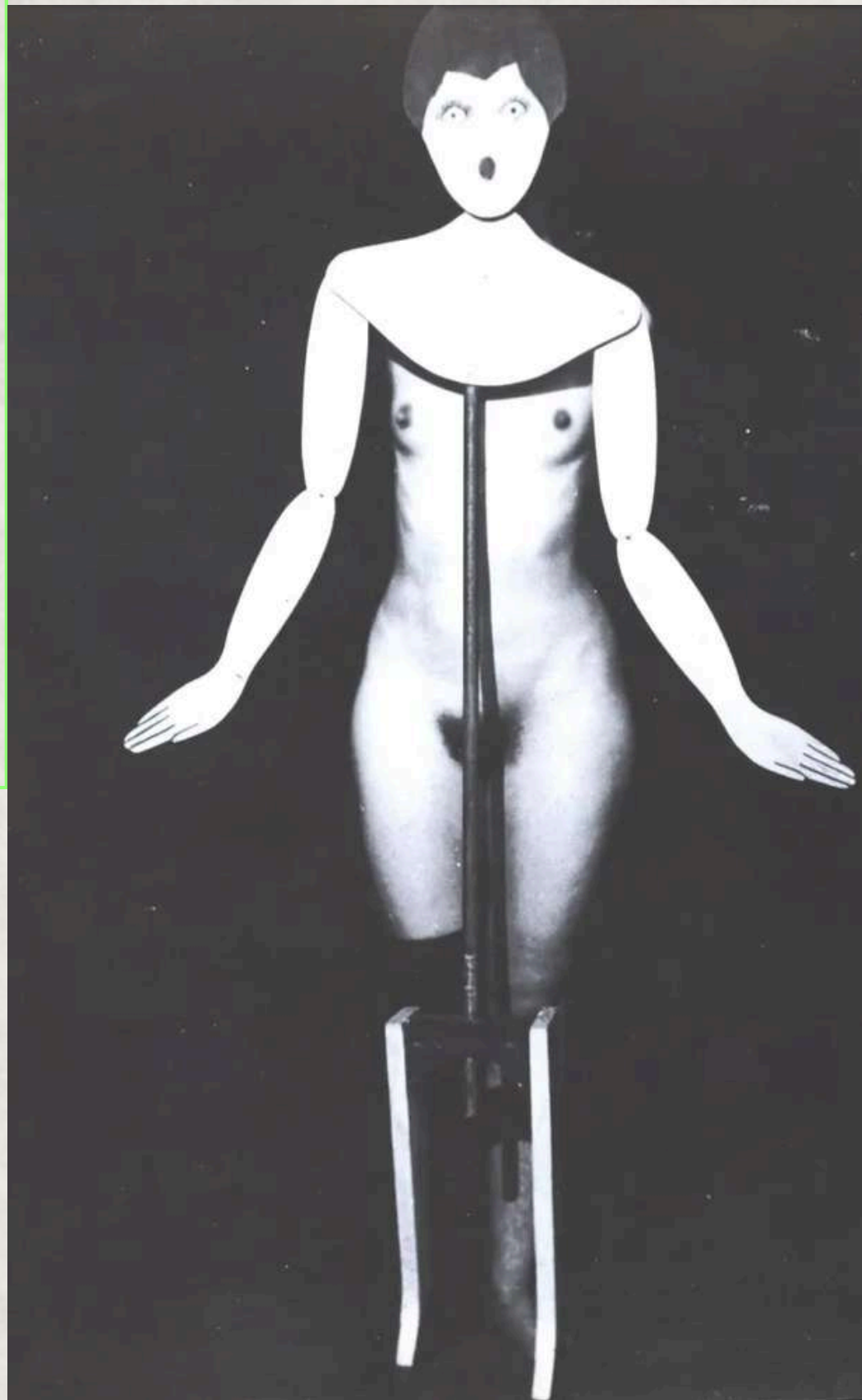
Gli artisti dell'**Espressionismo** ci portano a considerare le forme del corpo come **diretta espressione dell'interiorità dell'artista**, del dolore e dei tormenti esistenziali.



La **“Pubertà”** (1894-95) di **Munch** mostra una ragazza che non accetta il cambiamento del suo corpo e si mostra con una postura chiusa in se stessa con una grande e minacciosa ombra alle sue spalle.

Il **“Nudo femminile”** (1914) di **Schiele** ci propone una schiena che ricorda quella di un animale. Il corpo non è più espressione di bellezza, ma desiderio di comunicare un disagio.





MAN RAY

Quasi tutte le Avanguardie storiche iniziano a sperimentare il corpo come **simbolo di stati interiori** con riferimenti al **Primitivismo** che avvicina l'individuo alla sua **natura più istintiva**. Interessante la visione surrealista di **Man Ray** con “**Appendiabiti**” in un cui unisce il tema di realtà e apparenza sovrapponendo un manichino al corpo di una donna nuda.

Il corpo può diventare palinsesto per esibire tutte le lacerazioni dell'animo umano, come nel caso di Frida Kahlo che si racconta attraverso il suo corpo: nel “Letto volante”, lo rappresenta nudo sul letto, manifestando i segni della drammatica esperienza vissuta (aborto) a causa dell'impossibilità di portare a termine una gravidanza.



Frida Kahlo, “Ospedale Henry Ford (o il letto volante”, 1932

FRANCIS BACON

Francis Bacon utilizza il corpo come un alfabeto esistenziale per **rappresenta la realtà nel suo momento più straziante**. Bacon riflette sull'identità dell'uomo in maschera (Io sociale) per poter vivere nella società. I suoi sono **corpi deformati, isolati e deflagrati** da **angoscia esistenziale**.

Francis Bacon, "Nudo disteso", 1966



BODY ART

La **Body Art** utilizza il corpo per creare un'arte dal forte **valore sociale**. Il corpo femminile, schiavo della dittatura dello sguardo, evolve **da oggetto di consumo a soggetto** attraverso donne artiste che rivendicano il **diritto di utilizzarlo liberamente**, in modo autonomo per dimostrare il “vero vissuto”. **Performance scioccanti** (corpi in azione e corpi in rivolta) che trattavano i temi legati alla condizione femminile e all'identità di genere. Nel 1963 **Carolee Schneemann** produce **“Eye Body”**.



Carolee Schneemann, “Eye Body : 36 Transformative Actions”, 1963

GINA PANE

Gina Pane nel 1972, a Los Angeles, durante la **performance “Il bianco non esiste”**, si ferisce il viso con alcune **lamette** davanti al pubblico. Desiderio di **liberarsi della “gabbia estetica”** in cui le donne erano costrette a vivere.



MADAME ORLAN



Madame Orlan, sulla scia di Gina Pane, sottopone a dura critica il modello occidentale di bellezza intervenendo pesantemente sul suo **volto** che diventa **palinsesto di mutazioni artistiche irreversibili**. In questo modo evidenzia anche il **dramma della mancanza di identità**.

GRAZIE

mauriziovanni23@gmail.com



associazione
mosaika
CULTURA & SOSTENIBILITÀ